

Vacanze con gli amici a quattro zampe

Nell'architettura della famiglia moderna, cani e gatti hanno compiuto un balzo in avanti, modificando il loro status da animali da compagnia ad animali familiari. Affinché non si alteri la struttura gerarchica di quello che, attualmente, viene definito "branco-famiglia", è l'uomo a mantenere il ruolo di leader e, come tale, spetta a lui provvedere alle necessità dei subordinati, animali compresi.

È ARRIVATA L'ESTATE

Con la stagione estiva ha inizio il laborioso rito delle ferie che, per i proprietari di animali, comporta regolarmente qualche preoccupazione. Molti di loro, soddisfatti delle esperienze passate, tendono a riproporre lo schema vacanziero dell'anno precedente; altri, invece, si mettono alla ricerca di alternative migliori per sé stessi e per i loro compagni.

La prima scelta importante è quella di decidere se si intende trascorrere il tempo estivo con il proprio animale. La differenza è sostanziale perché, nel caso di ferie con gli animali da compagnia, i tempi e le cadenze della giornata dovranno tener conto delle loro esigenze biologiche, climatiche e, *dulcis in fundo*, del fatto che siano più o meno graditi dai gestori del luogo di vacanza. Una volta effettuata la scelta, si consiglierà, anche dal punto di vista farmacologico, il padrone dell'animale, perché il viaggio sia piacevole per entrambi.

Chi partirà da solo dovrà affidare il proprio amico alle cure di altre persone. Le opportunità sono due: permanenza presso il domicilio abituale o alloggio in una pensione. Il primo caso consente all'animale di mantenere il contatto con il pro-

Con l'arrivo della bella stagione, iniziano i week end fuori porta e si intensifica la frequenza dei viaggi lontano da casa. Quali sono le alternative per gli animali da compagnia? Ecco un piccolo vademecum

DI MAURIZIO CORNELLI
MEDICO VETERINARIO

prio ambiente quotidiano e con le proprie abitudini, limitando lo stress alla sostituzione di chi li accudisce. A tale proposito, proprio perché il legame affettivo con il padrone non verrà rimpiazzato, sarebbe opportuno inserire la presenza del "supplente" in modo graduale e progressivo, per annullare il trauma della presenza di uno sconosciuto tra le mura domestiche. Questo transfert è quasi naturale se si può ricorrere alla disponibilità di un vicino, già di per sé noto al cane o al gatto di turno. Nel caso in cui si preferisca utilizzare una figura più professionale, esiste il ruolo del *dog sitter* (studenti, pensionati o veri professionisti), pronto ad assumersi la responsabilità di stringere un rapporto di collaborazione realizzando il triangolo animale - proprietario - assistente. Qualche consiglio? Verificare l'affinità con l'animale (persona matura - gatto o cane tranquillo, persona giovane - cane esuberante) e le sue referenze (gli state affidando le chiavi di casa).

Per chi decide a favore di un soggiorno in pensione, a meno che non si avvalga di una struttura già conosciuta, è importante effettuare un sopralluogo per valutare i gestori e l'impianto. Considerata la promiscuità in cui si verrà a trovare l'animale, le organizzazioni serie si preoccupano di verificare lo stato vaccinale degli ospiti,

in modo da mantenere elevato lo standard sanitario. Può succedere che richiedano che il nuovo utente sia opportunamente testato per malattie parassitarie, come la leishmania (vedi *Punto Effé* del 27 maggio) e la filaria. Un consiglio per tutelare la salute del proprio beniamino è quello di dotarlo di una protezione nei confronti di pulci e zecche: collari e spot on sono assimilabili tra loro e proteggono per lunghi periodi, solitamente superiori alla permanenza in pensione; tuttavia è bene rammentare l'esistenza dei bagni antiparassitari e degli spray, che vantano un'azione radicale e tempestiva. Un cenno a parte meritano i ricoveri per gatti, perché è più facile che i catofili scelgano l'opzione casalinga. Va da sé che quanto proposto per i cani vale per i gatti, ma con un'attenzione in più: poiché le pensioni per i felini possono essere ricavate anche in spazi limitati è fondamentale verificare che non si creino situazioni di sovraffollamento e che il ricambio di aria sia adeguato.

ANIMALE AL SEGUITO

Portare con sé il proprio amico è una decisione impegnativa ma di grande soddisfazione. In questo caso, poiché le sfaccettature sono innumerevoli, anche le soluzioni o i consigli assumono le sfumature



Pronto soccorso

Come per i bimbi, anche per gli animali i guai stanno dietro l'angolo e non sarebbe saggio tralasciare la preparazione di un kit di pronto soccorso. Con l'aiuto del veterinario, qualora si trattasse di prodotti per cui è necessaria la prescrizione, si riesce ad allestire una piccola borsa medica nella quale non dovrebbero mancare:

- ◆ un assortimento di garze, bende, cerotto a nastro, cotone idrofilo;
- ◆ siringhe, forbici e pinzette;
- ◆ un flacone di disinfettante e un flacone di acqua ossigenata per pulire le ferite;
- ◆ farmaci antidiarroici, antiemetici, antiemorragici, antiallergici;
- ◆ un collirio ad azione decongestionante e detergente.

Va da sé che questa dotazione deve considerarsi utile solo per un primo intervento, magari sotto la guida telefonica del proprio veterinario, tanto da consentire di raggiungere al più presto le cure di un professionista.

re più disparate: l'importante è non farsi cogliere impreparati.

Facile o difficile, piacevole o incubo: questo è il problema viaggio. È un tasto delicato ed estremamente soggettivo: alcuni gatti o cani sembrano nati per macinare chilometri, dove li metti stanno e si svegliano solo al termine del viaggio, altri si disperano e cadono in preda al panico. A tale proposito, esistono vari rimedi che prevedono l'impiego di feromoni, atti a svolgere un'azione pacificatrice nei confronti del mezzo di locomozione (per esempio automobile, treno, eccetera) oppure, nei casi di vera e propria cinetosi, si può ricorrere a farmaci ansiolitici, fino a giungere all'uso di veri e propri tranquillanti. L'importante è pianificare bene i trasferimenti, prevedendo opportune soste, muniti di acqua e cibo se il tragitto è particolarmente impegnativo.

Mai lasciare gli animali in auto con i finestrini chiusi perché, anche se parcheggiata all'ombra, la temperatura interna può raggiungere in breve tempo valori elevati, tali da procurare malori o addirittura il decesso del malcapitato passeggero. Da qualche anno, esistono aree at-

trezzate, ma solo per i cani e unicamente in autostrada. Particolare attenzione meritano le razze brachicefale (boxer, bulldog, carlino, pechinese, shih tzu, eccetera): soffrono il caldo più degli altri e con loro bisogna viaggiare in ambienti condizionati o dopo il tramonto.

Non tutte le mete sono raggiungibili via terra. In questi casi il passaggio aereo o nave merita qualche attenzione in più dal punto di vista della programmazione.

Se si intende volare, è fondamentale informarsi se il nostro è l'unico animale a compiere quel viaggio: in effetti, se non supera il limite massimo di 8 Kg (animale + gabbia), il nostro compagno potrebbe stare con noi in cabina, a patto che sia l'unico passeggero a quattro zampe e il comandante non sia di parere contrario.

Altrimenti, il suo destino è quello di viaggiare nella stiva dell'aereo, solo e in un ambiente rumoroso e poco riscaldato. Più semplice è il rapporto con navi e traghetti: gli spazi sono ampi, sul ponte è possibile fare piccole passeggiate e la vicinanza del padrone è sempre possibile. Tuttavia, agli animali non è normalmente

consentito permanere nelle cabine e, in caso di navigazioni lunghe, il freddo della notte non è proprio salutare.

OLTRE CONFINE

Qualora la vacanza avesse come meta una destinazione all'estero ci si deve preparare in anticipo, ovvero munirsi del cosiddetto "passaporto sanitario". Questo documento, con tanto di pagine numerate, fotografia, dati del proprietario e dell'animale, viene rilasciato dall'Asl di appartenenza. Rilasciato a patto che il titolare, cane o gatto, sia stato munito di microchip, iscritto all'anagrafe regionale e sottoposto a vaccinazione antirabbica. In particolare, questa, per acquisire valore legale, dovrà essere effettuata almeno un mese prima della data di espatrio.

Se non si vuole correre il rischio di interrompere bruscamente il viaggio, è bene informarsi sempre sulle leggi e i regolamenti sanitari delle nazioni che si intendono attraversare; normalmente il veterinario ne è a conoscenza, tuttavia un'indagine in internet o, meglio, un contatto telefonico diretto con i consolati è più sicuro.